



Franco Silvi/Ansa

Il Polo bocchia l'indulto La maggioranza va avanti Bianco: la clemenza avrebbe effetti negativi

NEDO CANETTI

ROMA Il Polo si era preso 24-36 ore di tempo per rispondere al «pacchetto» della maggioranza su giustizia, carceri, sicurezza e misure di clemenza. Ha rispettato l'impegno, ma la risposta è stata. Anche se, in serata, qualche esponente dell'opposizione, come il responsabile giustizia di An, Alfredo Mantovano, ha cercato di frenare («Non c'è stato né un sì né un no secco - ha detto - c'è stato un rinvio con richiesta di ulteriori delucidazioni»), il segno che è venuto dal vertice del Polo, riunito a via del Plebiscito è parso a tutti quello di una bocciatura. «Le ipotesi di indulto - recitava, infatti, una dichiarazione congiunta Berlusconi-Fini-Casini - non appaiono in grado di risolvere i gravi problemi che si determinerebbero per la sicurezza dei cittadini e non si inseriscono in un quadro organico, coerente ed efficace di interventi». Una bugia per nascondere una tattica dilatoria. Il «pacchetto» della maggioranza ha, infatti, proprio il pregio di inserire l'eventuale misura di clemenza (indulto) in un quadro di proposte organiche. No al centrosinistra, ma nessuna proposta. Solo il tentativo di mettere in mano a governo e maggioranza la patata bollente. Duri i commenti dal fronte del centrosinistra, ma anche il ribadito impegno di portare avanti in Parlamento le proprie proposte. «Il Polo - ha commentato il segretario ds, Walter Veltroni - si assume una grave responsabilità: una posizione che rischia di esasperare la situazione nelle carceri». «Una posizione sorprendente e poco responsabile - continua - è cambiata opinione rispetto a quanto dichiarato non solo nei

giorni scorsi ma ancora oggi (ieri ndr) dal capogruppo in Senato del Ccd, D'Onofrio». Secondo Veltroni, la retromarcia del Cavaliere sull'indulto nasce dal tentativo di non accentuare le divisioni interne e di accontentare la Lega, che ancora ieri aveva duramente avvertito qualsiasi forma di clemenza. «Ho l'impressione - ha chiosato il leader Ds - che sull'indulto, come sulla legge elettorale, nel Polo si cominciano a sentire gli scricchiolii dell'accordo con la Lega».

Duri i capigruppo ds, Gavino Angius («Il Polo ha aperto la campagna elettorale») e ppi, Leopoldo Elia («È un atto di grave irresponsabilità, il

ancora più difficile dalla sconsiderata risposta del Polo - prosegue la nota - la maggioranza si impegna, ancora in modo più determinato, a sostenere il programma di interventi strutturali del governo, a varare in tempi rapidi le proposte di legge per migliorare le strutture carcerarie, le condizioni della polizia penitenziaria e il trattamento dei detenuti». La maggioranza ha quindi chiesto una riunione urgente della commissione Giustizia del Senato. Sempre ieri, prima il Presidente del Senato, Nicola Mancino, poi quello del Consiglio, Giuliano Amato, avevano insistito sulla necessità che si facesse presto a varare le misure di clemenza

ne e solida assunzione di responsabilità». «Ci sono momenti - ha sottolineato - nel quale ogni uomo politico e ogni partito devono essere capaci di far prevalere la tutela di interessi generali su pur legittime posizioni di parte».

Ma per il ministro dell'Interno Enzo Bianco un atto di clemenza avrebbe degli effetti negativi. Spiega infatti al Tg1: «Ho il dovere, sereno, di rappresentare all'opinione pubblica e alle forze politiche, che un atto di clemenza ha comunque un'incidenza negativa nel breve periodo sulla sicurezza. L'indulto, però, molto meno dell'amnistia». Al giornalista che gli chiedeva se questa sua posizione non fosse più in sintonia con il Polo, che con la tendenza della maggioranza, Bianco ha risposto che «la maggioranza di centro sinistra non ha preso un'iniziativa. L'iniziativa viene dalla Chiesa cattolica». Riguardo ai possibili effetti negativi di un atto di clemenza per la sicurezza, il ministro dell'Interno ha ricordato che «nel 1990 fu emanato un'amnistia e un indulto. Ebbene, nello stesso anno ci fu un rilevante incremento del numero dei reati, nell'ordine del 21 per cento».

«Non sarei sincero - ha aggiunto il ministro Enzo Bianco - se non dicessi che un'amnistia o un indulto rischia di avere questo conseguenza: l'indulto, però, ne ha molto meno dell'amnistia. L'indulto non prevede che sia cancellata una pena, prevede che sia sospesa e se colui che viene messo fuori dal carcere con uno sconto di uno o due anni dovesse tornare a commettere un reato, scarterebbe non solo la nuova pena, ma anche la vecchia. Ci sarebbe quindi un incentivo forte a non delinquere».

WALTER VELTRONI
Il centrodestra si assume una grave responsabilità. Una retromarcia per placare Bossi



Paese capirà chi sta facendo il gioco del cerino».

Appena venuti a conoscenza della risposta del centrodestra, i capigruppo della maggioranza si riunivano in Senato e stilavano un documento congiunto, nel quale, stigmatizzata la risposta del Polo, considerata «demagogica anticipazione della campagna elettorale», auspicavano «una più ponderata valutazione delle conseguenze che da una siffatta decisione possono derivare, induca i leader del Polo ad una più attenta considerazione delle proposte da noi formulate». «In una situazione resa

za. Ci si rende conto, però, che resta l'ostacolo della maggioranza qualificata. Sono necessari i 2, 3 dei voti di ciascuna Camera per approvare indulti e amnistie (art.79 della Costituzione). Senza il Polo, il quorum non potrebbe mai essere raggiunto. Lo ricorda il responsabile giustizia ds, Carlo Leoni. «O ci ripensano - ha detto - e noi facciamo un appello in tal senso oppure non se ne fa nulla. Si assumono quindi una gravissima responsabilità». Un appello «a tutte le forze politiche» è stato lanciato dal Guardasigilli, Piero Fassino «perché prevalga la ricerca di una comu-

Il premier: «È bene che il Parlamento decida»

La decisione su un eventuale provvedimento di clemenza spetta al Parlamento, comunque sul tema di amnistia e indulto è bene che decida. Parola di Giuliano Amato che, ricordando il lavoro a largo raggio compiuto in questi mesi da governo e Parlamento proprio per rispondere alle esigenze del «planeta carceri», ha risposto così durante il «question time» alla Camera - ad un'interrogazione sul tema presentata da Luciana Sbarbati (Misto-Fldr). «Spetta al Parlamento ha detto infatti il premier - la competenza e la responsabilità di definire i provvedimenti di clemenza dei quali si sta forse parlando troppo... Se lo si vuol fare, forse è bene che si provveda». Anche perché - ha aggiunto - adesso il Parlamento si muove in un quadro di aspettative e prospettive che gli permetteranno di collocare nel modo più appropriato i provvedimenti che saranno opportuni. Amato ha ammesso che «il tema è assai delicato, urgente e importante» e che «bisogna fare qualcosa e subito». Il governo, in realtà - ha ricordato il premier - è già impegnato sullo scottan-

re dell'edilizia penitenziaria: il decreto per avviare i lavori (167 mld di spesa prevista) in una serie di carceri italiane: il via, tra luglio e settembre, a quattro nuove carceri; «una strategia di medio-lungo termine» per «creare condizioni di una vita carceraria più umana», «differenziando i detenuti per tipologie di reati, distinguendo la loro dislocazione anche le caratteristiche degli edifici carcerari», «articolando il personale, in modo da riempire non solo i vuoti d'organico, ma per dotare le carceri di tutte le figure professionali necessarie». Ed altrettanto è il lavoro compiuto dal Parlamento: Amato ha ricordato il decreto sulla riforma dell'amministrazione penitenziaria: il via libero definitivo alla legge sul lavoro in carcere: quello prossimo alla legge sulle detenute madri. Amato si è augurato tempi rapidi per la riforma degli ospedali psichiatrici («un capitolo veramente penoso per la storia d'Italia»). «Insomma - ha concluso - i lavori sono in corso, con la consapevolezza dell'urgenza. E questi lavori sono ciò che il governo mette a disposizione del Parlamento, che ha la competenza e la responsabilità di definire i provvedimenti di clemenza».



Marcello Pera, in alto carabinieri davanti al carcere Don Bosco di Pisa, dopo i disordini dei giorni scorsi e sotto uno dei drappi appesi alle finestre del carcere di Secondigliano a Napoli

sponsabilità anche non ascoltando i messaggi venuti dal Papa e del mondo cattolico. Cosa replica anche di fronte al fatto che Forza Italia è un grande partito del Ppe?

«Io mi rendo conto della situazione che però, ripeto, mi sembra venga irresponsabilmente gonfiata. Veltroni però se vuole un accordo con noi ci faccia una proposta che sia più accettabile di questa perché questa non è accettabile».

Ci sono ancora margini?
«Non ci possono chiedere di approvare il pacchetto sicurezza del governo,

prendano in considerazione altre soluzioni, oltre tutto anche l'impegno finanziario è del tutto insufficiente. Sentendo parlare di 1500 miliardi per tutta la giustizia. E poi è in piedi una legge come la Turco-

L'INTERVISTA

Pera, Fl: «Nessuna marcia indietro. Facciamo altre proposte, le valuteremo»

PAOLA SACCHI

ROMA «Ci facciamo un'altra proposta e valuteremo. Ma così no». Marcello Pera, plenipotenziario della giustizia per Forza Italia, spiega il no del Polo all'indulto proposto dalla maggioranza.

Professor Pera, cosa è accaduto nel centrodestra? Dopo le aperture perché ora questo stop?

«La proposta di indulto non risolve il problema. E, comunque, c'è una premessa politica da fare: questa è una responsabilità in primo luogo della maggioranza e del governo, l'amministrazione di questo universo carcerario è affidata a un ministro di sinistra, a direttori del Dap di sinistra. Ora il governo invece carica il problema sull'opposizione. Quanto al merito, noi riteniamo che la proposta di legge sia contraddittoria perché da un lato liberale e carceri in maniera molto indiscriminata dall'altro lato c'è la richiesta del governo di approvare misure di sicurezza per quanto riguarda il famoso pacchetto il quale invece riempie le carceri, come è noto quel pacchetto contiene altri tipi di pene e di reati. Inoltre, non c'è niente che garantisca la sicurezza dei cittadini dopo la liberazione di così tante persone».

Insomma, la liquidate come proposta contraddittoria e insufficiente?

«La ritengo insufficiente perché non è

accompagnata da misure adeguate, al pacchetto di sicurezza del governo abbiamo già detto di no, inoltre libera detenuti ma non garantisce la sicurezza. E poi è contraddittoria perché mentre si liberano detenuti si chiede di approvare misure che aumenteranno il numero dei detenuti».

Professor Pera, al di là delle obiezioni alla proposta del governo, non crede che siamo di fronte ad una vera e propria emergenza nazionale che richiede un'intesa bipartisan?

«Per fare un'intesa bipartisan ci vuole un progetto che sia convenuto da entrambe le parti e non un progetto della sola maggioranza».

Ma voi come grande forza di opposizione non vi sentite richiamati ad una responsabilità? Quelle immagini in tv sono drammatiche...

«Io credo che siamo piuttosto di fronte al risultato di un atto di irresponsabilità. Si è lasciato montare il problema, bisognava chiuderlo subito. Ed invece io ricordo che appena il problema nacque il direttore del Dap Caselli scrisse una lettera al cardinale Ruini, pubblicata su «Il Corriere della Sera», in cui dicevasi all'amnistia. Questo è un atto di irresponsabilità. E anche questo però va a carico della maggioranza».

Il segretario dei Ds, Veltroni, vi accusa di aver fatto marcia indietro e di assumervi una grave re-

sponsabilità che, secondo noi, aggravava la situazione. Allora, ci si faccia una proposta più adeguata. Gli atti di clemenza invocati dalla Chiesa cattolica naturalmente vanno ascoltati e però ci sono tanti modi per fare clemenza. Aprire le carceri indiscriminatamente non è un atto di clemenza».

Sempre Veltroni accusa il Polo di aver fatto marcia indietro in seguito alle pressioni di Lega e An che peraltro sembrava aver aperto all'indulto.

«Per tre settimane alla commissione giustizia del Senato siamo andati avanti sul mettere o non mettere all'ordine del giorno questo problema. I primi a dire di no sono stati all'unanimità i senatori dei Ds, tutti, anche senatori come Senese che non mi aspettavano l'avrebbero fatto. Quindi, la verità che non è stato il Polo a fare marcia indietro. Il presidente della commissione, popolare, ha spinto per mettere all'ordine del giorno questa cosa ma, ripeto, tutti i senatori dei Ds hanno detto che amnistia e indulto non risolvono. Ieri poi ci viene detto: facciamo l'indulto di due anni ma accompagnandolo con il pacchetto sicurezza, da misure che peraltro creerebbero problemi nell'istessa maggioranza».

Cosa vuole il Polo?
«La maggioranza si riunisca di nuovo e valuti la cosa in modo più adeguato e responsabile. I problemi non si risolvono gonfiandoli. Ci dicano qualche altra cosa».

Duemila nuovi agenti penitenziari La Camera approva la legge. Calano le proteste nelle carceri

ROMA Incollati a radio e televisioni per sapere se l'indulto ci sarà, se l'amnistia è sfumata davvero, per tentare di capire chi potrà accedere ai benefici ipotizzati. Nelle carceri ormai dalle 21 alle 21 tutti i detenuti stanno incollati davanti alla tv e, in base alle notizie che arrivano dai telegiornali, si decide se cominciare, continuare o sospendere la protesta. L'ipotesi che sta prendendo corpo, quella cioè di concedere l'indulto piuttosto che l'amnistia, ha rinfocolato le proteste quando pareva che, come affermato martedì da gruppi di detenuti, esse dovevano rallentare o addirittura essere sospese per consentire al Parlamento di valutare le prossime mosse in piena serenità e non sulla spinta di atti che potevano essere interpretati come momenti di pressione o addirittura ricatto.

Ieri dalla Camera intanto è arrivata la notizia del primo sì parlamentare all'assunzione di circa duemila agenti di polizia penitenziaria. Montecitorio ha infatti approvato il

provvedimento sulle cosiddette «code» contrattuali per le forze armate e le forze di polizia. E nel testo, che passa al Senato, è stata inserita l'assunzione di agenti di polizia penitenziaria.

Sul fronte delle guardie carcerarie si registra anche una forte divisione sull'eventualità di uno sciopero bianco prospettato dal Sappe. La maggior parte delle organizzazioni (comederali e autonome) hanno preso le distanze da questa forma di protesta che prevede l'applicazione alla lettera del regolamento, per cui se per tradurre un detenuto mafioso che si trova sotto il regime del 41 bis (carcere duro) dal penitenziario al tribunale occorrono tre agenti e in quel momento non ve ne sono, il trasferimento non viene effettuato.

Le proteste dei detenuti, comunque, ieri si sono rarefatte rispetto a quelle che martedì hanno costellato l'arcipelago carcerario italiano. Anche se non sono mancati momenti di tensione, come nel carcere

di Terni, dove cinque agenti sono rimasti leggermente intossicati dal fumo scaturito dagli stracci che alcuni detenuti avevano dato alle fiamme. Tre intossicati anche nel carcere di Pisa. Si tratta di detenuti extracomunitari. Una «categoria» che, per quanto trapela dal mondo delle carceri, sta partecipando molto attivamente alle proteste. Da parte dei direttori degli istituti, comunque, il tentativo è quello di tenere basso il livello di potenziale esplosività della situazione, dicendo chiaramente che non saranno presi provvedimenti contro promotori e protagonisti delle vicende e che, se trasferimenti ci sono stati, essi erano in calendario già da prima che cominciasse la protesta.

E da uno dei sindacati di polizia penitenziaria, il Sappe, anche una considerazione su chi possa orchestrare le proteste nel carcere di Pisa. Il Sappe parla di «gente esperta in «lotte continue» e, nel carcere di Pisa, sconta la sua condanna Adriano Sofri, che di Lotta continua fu uno

dei fondatori e che partecipa alla protesta, da qualche giorno, con uno sciopero della fame. Ma Sofri condanna nettamente i fatti avvenuti nel penitenziario in cui è recluso. «In troppi stanno giocando con il fuoco», scrive il leader di Lotta continua sulla rubrica Piccola Posta del Foglio. Sono triste e mortificato perché la protesta di alcuni miei compagni di galera della sezione giudiziaria ha preso loro la loro stessa vita. Maneggiare il fuoco qui dentro, anche solo per accendere fiammelle nella notte, rischia di provocare una fine da topi».

Partendo da esigenze e motivazioni, ovviamente, diverse il malessere delle carceri trova tutti d'accordo. Gli stessi medici penitenziari parlano dei possibili provvedimenti di clemenza come di «medicina preventiva» che premerebbe chi otterrebbe la libertà, ma anche quelli che resteranno dietro le sbarre, grazie a un tasso di vivibilità più alto.

Gruppo Parlamentare Democratici di Sinistra - l'Ulivo della Camera dei Deputati



Restauro Italia

Programma pluriennale di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale

Sabato 1 luglio 2000 - ore 10,00 - 13,00 / 14,30 - 18,00

Abbazia di Praglia (Padova)

Presentazione: Bruno Marin, Abate Priore dell'Abbazia di Praglia

Relazione: Luisa De Biasio Calimani, deputato, relatrice della proposta di legge
Comunicazione: Domenico Carminati, Padre rettore della Basilica del Santo; Attilio Nicora, Vescovo, delegato della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per le questioni giuridiche

Conclusioni: Nerio Nesi, Ministro dei Lavori pubblici

Partecipano: Daniela Barbato, Giorgio Benvenuto, Fabrizio Bracco, Vittorio Casarin, Giovanni Castellani, Furio Colombo, Marino Folin, Umberto Giovine, Almamaria Mignosi, Guglielmo Monti, Desideria Pasolini Dall'Onda, Mario Serio, Vittorio Sgarbi, Uberto Siola, Raffaele Sirica, Sauro Turrone, Salvatore Voza, Alfredo Zagatti, Luciano Zerbiniati

